

LES MERVEILLES DU MONDE: 232 LIFE VIMINE

Carissima Compagnia Gongolante,

girando per le strade di Mestre avrete sicuramente visto dei tabelloni che illustrano il progetto Life Vimine.

Io ho visto i cartelloni in ben tre posti diversi: i primi che ho visto sono tutt'ora sul ponte sul fiume Marzenego in via Circonvallazione lungo la spalletta del ponte che guarda a monte del fiume;



il secondo mi è capitato di vederlo l'anno scorso all'ingresso della darsena del Parco di San Giuliano, ma è stato tolto in occasione dei lavori per lo spostamento delle barche in vista della realizzazione dei capannoni delle remiere e il terzo l'ho visto poco tempo fa lungo Riviera Marco Polo a fianco del Canale Osellino



Sembrirebbe, quindi, che i pannelli siano stati collocati all'ingresso del fiume Marzenego nel centro storico di Mestre, all'inizio del Canale Osellino e in prossimità della laguna e del Seno della Sepa dove il Canale Osellino sfocia in laguna attraverso le "Rotte" di cui abbiamo parlato nella [mail 226](#).

Paolo Cornelio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive mi aveva parlato del progetto durante la visita all'impianto idrovoro Zuccarello, di cui ho scritto nella [mail 171](#), e, mentre me ne parlava, gli luccicavano gli occhi.

Inevitabile che da allora (7 agosto 2020) ogni volta che ci vedevamo chiedessi a Paolo quando saremo potuti andare a vedere il progetto Life Vimine.

Tutte le volte Paolo mi rassicurava dicendomi che stava aspettando l'occasione giusta perché per andare a vedere il Life Vimine bisogna avere una barca dato che, per una volta, il Consorzio di Bonifica ha operato non lungo un corso d'acqua dolce ma in mezzo alla laguna e all'acqua salmastra.

L'occasione si è presentata grazie alla necessaria periodica verifica dell'efficienza dei motori di un gommone della Protezione Civile che si trova in deposito presso il Consorzio.

L'appuntamento con il gommone è stato fissato per giovedì 16 settembre 2021 alle 9,30 all'idrovora Zuccarello dove io sono arrivato con prudente anticipo alle 9,05.



Quando, alle 9,15, è arrivato Paolo mi sono subito fiondato a documentare la tettoia sotto la quale venivano realizzate le fascine di ramaglie che poi sarebbero state utilizzate dove necessario



ed in particolare l'attrezzo semplice ma efficace che consentiva di tener stretti i vimini per consentire di legarli e di farne un salsicciotto.



Faccio un passo indietro per spiegare che rami e sterpi utilizzati provenivano dallo sfalcio e dalle potature dei vari siti del Consorzio ed in particolare di quelli sui fiumi Dese e Zero e dal Bosco e Grandi Parchi del Comune di Venezia.

I mezzi del Consorzio portavano il tagliato all'idrovora Zuccarello dove questo diventava fascine grazie al marchingegno e alla perizia dei pescatori di Burano e Mazzorbo come spiegato in uno dei tre pannelli.



Il progetto Life Vimine, realizzato fra il 2013 ed il 2017 era finalizzato alla protezione delle barene dall'erosione con piccoli interventi di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale; niente barriere realizzate con reti di plastica o tessuto geotessile contenenti pietre e/o conglomerati cementizi ma semplici fascine, tenute ferme da una doppia fila di pali infissi nel fango che rendono tra l'altro l'intervento naturale e reversibile.

A questo punto entravano in gioco le barche dei pescatori di Burano che noi abbiamo imitato alla lontana, servendoci del gommone della Protezione Civile che ci attendeva ormeggiato al pontiletto.



Dall'idrovora Zuccarello le barche leggere dei pescatori, imboccavano con il loro carico di pali e fascine, il fiume Dese come abbiamo fatto anche noi



sfidando i cefali che, disturbati dal motore, saltano fuori dall'acqua ed impattano con la carena "*cavando i adesivi dea barca*" (trad. asportando le decalcomanie dello scafo) come dice Andrea, l'idrovorista della Cattal, "Capitano" del gommone.

Sulla sinistra sfilava l'approdo del "Club Vecio Ristoro Lagunare" che si trova in fondo a via Triestina (vecchia) dove vi era il ponte sul Dese, che non c'è più, prima che fosse realizzata la bretella che porta direttamente a Porte Grandi senza passare per Altino e per Tre Palade.



Un chilometro e mezzo più avanti arriviamo in vista della foce del fiume Dese



con sulla destra quel che resta del bilancione da pesca di proprietà del conte Marcello.



Appena passate le due dame (gruppo di pali con uno più alto al centro che indicano l'inizio di un canale navigabile) un tempo sulla destra sfociava il canale Osellino che è stato interrotto negli anni '60 del secolo scorso dalla realizzazione dell'aeroporto e che ora si chiama Ramo Morto del Canale Osellino.

Il Ramo Morto è ora una lunghissima darsena da cui vanno e vengono centinaia di imbarcazioni spesso senza rispettare la velocità di cinque chilometri orari imposta dal cartello all'inizio del canale.



Siamo in laguna e stiamo percorrendo il Canale Nuovo segnato dalle briccole (pali) che vedete sulla sinistra



con sulla sinistra un esteso fragmiteto che fa pensare alla prevalenza dell'acqua dolce rispetto a quella salmastra.



Sulla sinistra si estende la Palude di Cona con gli ultimi avamposti della cannuccia palustre



che deve presto cedere il posto, in prossimità del Ramo dei Passerini costellato dai caratteristici bilancioni,



alle barene in cui regna il limonio, la spartina e la salicornia e dove abbiamo Incrociato una coppia di cigni a spasso con tre piccoli



Subito dopo abbiamo avuto un assaggio di ciò che stiamo andando a vedere ovvero una doppia fila di fascine disposte in modo tale da creare uno spazio intermedio da ripascere ed in cui far crescere piante alofite (amanti degli ambienti salmastri) per tappare un varco in una lingua di barena.



A questo punto Dario, che vi presenterò la prossima settimana, avrebbe voluto spiegarci un po' di cose, ma è cominciato a piovere e dal gavone del gommone sono spuntate cerate per tutti che abbiamo velocemente indossato.



Se abbiamo preso tutta l'acqua o se ci siamo mesi in qualche modo in salvo lo saprete solo la settimana prossima.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan